

**Approfondimenti****Organizzazioni:**

- Fondazione Zancan

**Leggi:**

- Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo

**Notizie:**

- [06/05/2009] Aprile 2009: sono nove le vittime dell'immigrazione
- [15/04/2009] Via alle domande telematiche per avere 80 mila stagionali
- [15/04/2009] Donne disabili e madri straniere: il difficile inserimento lavorativo
- [15/04/2009] Liguria, sempre più imprese con titolari stranieri

**Torna indietro****Stampa l'articolo****Notiziario****IMMIGRAZIONE**

15.1206/05/2009

## Una "moratoria" della Bossi-Fini per proteggere gli immigrati dalla crisi

**La chiede la Fondazione Zancan a Padova. Secondo la legge italiana, in caso di licenziamento, il lavoratore straniero ha sei mesi di tempo per trovare una nuova occupazione. Pasini: "La persona viene prima del cittadino"**

PADOVA - In tempi di crisi sono soprattutto le parti fragili della popolazione ad accusare il colpo più duro, come i precari, i giovani, le famiglie. Ma c'è qualcuno che rischia più degli altri: gli immigrati che hanno scelto l'Italia per ricostruirsi una vita, che hanno voluto mettere su famiglia e che magari hanno sulle spalle un mutuo. Per loro la perdita del lavoro non significa solo problemi economici, ma soprattutto andare incontro al pericolo di sprofondare nell'illegalità. Secondo la legge Bossi-Fini, infatti, in caso di licenziamento il lavoratore straniero ha sei mesi di tempo per trovare una nuova occupazione, pena la fine del permesso di soggiorno. Un lasso di tempo troppo breve in un momento di difficoltà come quello attuale, secondo la Fondazione Zancan di Padova che lancia una moratoria per richiedere la sospensione "ad tempus" della legge: "La persona viene prima del cittadino – riflette il presidente, monsignor Giuseppe Pasini – e a nessuno è consentito di fare appello alle leggi della propria patria per opprimere la persona, sia essa regolare o irregolare".

Tutelare gli immigrati che vogliono e sanno lavorare, secondo i promotori della moratoria, significa tutelare di riflesso l'Italia che produce e che trova in questa fetta di popolazione un grande contributo economico: "Queste persone sono prevalentemente in età lavorativa – spiega monsignor Pasini – e contribuiscono per una percentuale di circa il 7% alla realizzazione del Pil. Il loro apporto al gettito fiscale è di 4,1 miliardi contro una spesa sostenuta dallo stato per i servizi sociali a loro favore di circa un miliardo". Ma non basta: l'Inps per la prima volta da anni ha raggiunto il pareggio grazie soprattutto ai contributi degli immigrati, che hanno anche dato vita a 165mila aziende con 200mila dipendenti. Senza contare le rimesse, cioè i soldi inviati nei paesi d'origine, che raggiungono quota 6 milioni di euro contribuendo così allo sviluppo delle aree del mondo più povere.

Nell'intenzione della Fondazione, la moratoria potrebbe trasformarsi in una legge popolare nata dal basso, per dare anche una risposta concreta a un diffuso clima di tensione in materia di immigrazione: "La difficoltà degli stranieri in Italia è cresciuta negli ultimi mesi – conclude monsignor Pasini –, a causa di un clima di accentuata intolleranza, in parte alimentata da alcune forze politiche. I recenti provvedimenti come l'introduzione del reato di clandestinità, l'obbligo di segnalazione degli irregolari per i medici, la proposta di istituire classi separate e di escludere gli stranieri dal concorso per le case popolari sono tutti episodi che possono portare solo a una guerra tra poveri". (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

**Torna indietro****Stampa l'articolo**

